

Posto di controllo e centro di raccolta del bestiame

La posizione strategica del Friuli Venezia Giulia nel trasporto internazionale

Aloma Zoratti¹, Franco Giorietto², Manlio Palei³, Sonia Venerus⁴, Francesco da Borso¹, Edi Piasentier¹

¹ Dipartimento di Scienze Agroalimentari, ambientali e animali, Università di Udine

² Ufficio Veterinario Adempimenti Comunitari del Friuli Venezia Giulia

³ Servizio Prevenzione, Sicurezza Alimentare e Sanità Pubblica Veterinaria

⁴ Servizio fitosanitario e chimico, ricerca, sperimentazione e assistenza tecnica

Il trasporto degli animali domestici attraverso gli Stati europei e all'interno di essi è una pratica molto diffusa e numericamente consistente. I viaggi lunghi hanno effetti deprimenti sul benessere degli animali in misura maggiore rispetto a quelli brevi. Su queste basi il Regolamento (CE) n. 1/2005 introduce il concetto di "lungo viaggio": viaggio che supera le otto ore di durata, a partire dal momento in cui il primo animale della partita è trasferito. I luoghi di sosta in cui gli animali si fermano lungo il tragitto sono definiti Posti di Controllo e Centri di Raccolta. Si tratta di luoghi di permanenza temporanea degli animali in transito, sottoposti a specifiche normative di legge, regolamenti e buone pratiche essenzialmente finalizzati ad assicurare la biosicurezza sanitaria e le migliori condizioni di benessere dei soggetti raccolti e ospitati. Il fermo temporaneo degli animali in transito può essere pianificato come parte del programma di trasporto, smistamento e commercializzazione, o essere il risultato imprevisto di un provvedimento giudiziario o di polizia, motivato da infrazioni delle normative di legge. La normativa relativa ai Posti di Controllo e Centri di Raccolta (Reg. (CE) n. 1255/1997) è strettamente collegata a quella relativa alla protezione degli animali durante il trasporto (Reg. (CE) n. 1/2005).

Il Posto di Controllo

Il Posto di Controllo è un luogo in cui gli animali sono trattenuti per un periodo di almeno 24 ore, ed è quindi utilizzato esclusivamente per accogliere, nutrire, abbeverare, far riposare, alloggiare, accudire e inoltrare a destinazione gli ani-

mali che vi transitano. Come precisato dal Reg. (CE) n. 1/2005, ad integrazione del Reg. (CE) n. 1255/1997, ogni Posto di Controllo deve: a) essere situato, progettato, costruito e gestito in modo da garantire un sufficiente livello di biosicurezza, che eviti la diffusione di malattie infettive gravi ad altre aziende e tra spedizioni consecutive di animali che transitano per tali locali; b) essere costruito, attrezzato e gestito in modo da garantire che possano essere eseguiti gli interventi di pulizia e disinfezione. È previsto un apposito posto di lavaggio per autocarri. Il Posto di Controllo e le sue attrezzature devono essere operativi in qualsiasi condizione climatica. Anche lo scarico e il successivo carico possono costituire una causa di stress per gli animali e, in determinate condizioni, il contatto nei Posti di Controllo può portare alla diffusione di malattie infettive. Per questo il Reg. (CE) n. 1/2005 prevede misure specifiche a tutela della salute e del benessere degli animali in sosta. Prima della partenza dal Posto di Controllo, il veterinario ufficiale deve confermare nel giornale di viaggio che gli animali sono idonei a continuare il tragitto. I Posti di Controllo sono identificati mediante un numero di riconoscimento rilasciato dall'autorità competente. Il riconoscimento può essere limitato ad una o più specie o ad alcune categorie di animali e di qualifica sanitaria.

Il Centro di Raccolta

Il Centro di Raccolta è il luogo dove vengono costituite partite di bestiame da consegnare ai centri di destinazione per l'allevamento, l'ingrasso e la

macellazione; è analogo agli allevamenti, ai centri di assembramento e ai mercati, nei quali sono raggruppati equidi domestici o animali domestici delle specie bovina, ovina, caprina o suina provenienti da diverse aziende. In questo luogo la permanenza degli animali può essere ridotta a 12 ore (Reg. (CE) n.1/2005). I Centri di Raccolta sono definiti all'articolo 2, lettera o), della direttiva 64/432/CEE e all'articolo 2, lettera b), punto 3 della direttiva 91/68/CEE. Il Centro di Raccolta è un luogo di sosta per tempi brevi e di smistamento degli animali d'importazione, dei quali gestisce le procedure doganali, comprese quelle veterinarie. Quindi, oltre a fungere da Posto di Controllo, quando è il luogo di destinazione finale del trasporto internazionale del bestiame, il Centro di Raccolta si configura come un allevamento in grado di organizzare il trasporto animale.

In deroga alla norma generale dettata del Reg. (CE) n.1255/97, lo stesso regolamento (art. 4, comma 2) prevede che gli Stati membri possano riconoscere come Posti di Controllo tutti i Centri di Raccolta, a condizione che soddisfino i requisiti per la contemporanea presenza nei Posti di Controllo (art. 4, comma 3, Reg. (CE) n.1255/97) e quelli relativi all'allegato I, parte A, punto 4 del Reg. (CE) n.1255/97, durante l'intero periodo in cui sono utilizzati come Posti di Controllo.

Fermo giudiziario

Il sequestro è una misura che può comportare la sosta del bestiame, per un periodo più o meno lungo, in luoghi adeguati allo scopo, come i Posti di Controllo o altri locali specificatamente adibiti. Il provvedimento può essere adottato per due ordini di ragioni:

- sanitarie, per le quali può essere effettuato nel luogo di destinazione oppure nel Posto di Controllo o in locali adibiti;
- giudiziarie, quando viene deciso dal magistrato, poiché l'infrazione è di natura penale e non amministrativa, come ad esempio nel caso di maltrattamento animale. Questo può riguardare, oltre a quelli trasportati, anche gli animali presenti in allevamenti locali, in cui vi siano casi di soggetti maltrattati. Questi soggetti vengono allora inviati in locali appositamente adibiti, dove verranno sottoposti al controllo veterinario ufficiale.

Possiamo considerare all'interno di questa fattispecie, in quanto implica la sosta coatta del

mezzo di trasporto e il fermo cautelativo del bestiame, anche il Fermo amministrativo, che viene applicato solo per i mezzi di trasporto stranieri e per l'accertamento di irregolarità sanabili con una sanzione amministrativa. Nel Fermo amministrativo non è previsto il pagamento immediato; questo viene applicato nel caso in cui il trasportatore, avvalendosi di questa possibilità, non abbia obblato la sanzione. È il mezzo di trasporto ad essere in fermo e non gli animali; quindi, in base alle condizioni di benessere, l'autorità competente decide se scaricare gli animali in un Posto di Controllo o se inviarli a destinazione. Per il trasportatore italiano non è previsto il Fermo amministrativo, poiché la legge prevede che la sanzione possa essere pagata entro un mese (D.Lgs. 151/2007).

La situazione del Friuli Venezia Giulia

Dal 2017, quando ha finito di operare quello di Prosecco, in Friuli Venezia Giulia non è attivo alcun Posto di Controllo. Il presente articolo, tratto da una tesi sull'argomento (Zoratti, 2020), fornisce alcuni elementi e spunti di riflessione per una valutazione della situazione regionale successivamente a tale chiusura.

Per quantificare la potenziale consistenza del bestiame in sosta in un Posto di Controllo/Centro di Raccolta regionale è stato utilizzato il sistema TRACES, strumento fondamentale di monitoraggio e controllo del trasporto internazionale a disposizione dell'UVAC (Uffici Veterinari per gli Adempimenti Comunitari del Ministero della Salute). Hanno contribuito a completare l'analisi presentata le importanti informazioni sulle attività di controllo del trasporto animale su strada fornite dalla Polizia Stradale, sezione di Trieste, e dalla dr.ssa Anna Carone, medico veterinario ufficiale. Il Posto di Controllo/Centro di Raccolta di Prosecco (Trieste) è subentrato al preesistente Posto di Ispezione Frontaliero (P.I.F.) che ha concluso la sua attività il 1° maggio 2004, con l'ingresso della Slovenia nella Comunità Europea. Il P.I.F. è designato e riconosciuto, conformemente all'articolo 6 della direttiva 91/496/CEE, per espletare controlli veterinari sugli animali provenienti da Paesi terzi alle frontiere del territorio della Comunità (Reg. (CE) n. 1/2005). I P.I.F. sono Uffici veterinari periferici del Ministero della Salute e sono riconosciuti ed abilitati ad effettuare i controlli veterinari su animali vivi, prodotti di

origine animale e mangimi provenienti da Paesi terzi e destinati al mercato dell'UE o in transito verso altri Paesi terzi (Direttive n. 97/78/CE e n. 91/496/CEE; Apicella *et al.*, 2017). Il Posto di Controllo/Centro di Raccolta di Prosecco è stato operativo fino al 2017, sotto la direzione del sig. Davide Nabergoi, per conto della Fratelli Prioglio spa.

In Europa, alla data del 13/01/2020, risultano presenti 141 Posti di Controllo autorizzati. Queste strutture si trovano prevalentemente in Germania, Polonia, Francia, Ungheria e Italia. Nel nostro Paese sono presenti complessivamente, alla data del 13/01/2020, 12 Posti di Controllo autorizzati nelle regioni Veneto (in numero di 4), Lombardia (2), Lazio, Campania, Emilia-Romagna, Trentino-Alto Adige, Umbria e Puglia (tutte con 1; *Approved Control Posts*, 2020).

Transito internazionale di bestiame attraverso il Friuli Venezia Giulia

Il bestiame trasportato in e attraverso l'Italia che potrebbe sostare in Friuli Venezia Giulia proviene principalmente da Paesi dell'Europa centro e nord-orientale, ed in particolare da Polonia, Ungheria e Romania. Si tratta di animali, prevalentemente equini e ovini, destinati ai mercati dell'Italia meridionale, dove è ancora viva la tradizione del consumo delle loro carni. Paradigmatico è l'esempio della Puglia per gli equini. La nostra regione, dunque, è essenzialmente un territorio di transito del bestiame che attraversa l'Italia, percorrendola in direzione Nord-Sud, con destinazione finale in regioni come la Puglia e la Sardegna (Fig. 1).

Equini

Tra il 2014 e il 2019, sono state complessivamente trasportate in Italia da diversi Paesi europei quasi 40.000 partite di cavalli (200 mila capi), per le diverse finalità ammesse dalla legge: macellazione, allevamento, equidi registrati e altro (Fig. 2). Dopo il picco del 2016, con 37.261 capi, si è registrato un calo delle importazioni, dovuto alla significativa riduzione, in numero e percentuale, degli equidi destinati alla macellazione, che sono diminuiti di oltre un terzo tra il 2015 (22.575 capi, pari al 61% delle importazioni totali) e il 2019 (14.295 capi, 48,8% delle importazioni). Nello stesso periodo, sono invece aumentati i cavalli destinati all'allevamento (4.512 capi, 15,4% delle importazioni, nel 2019) e per motivi di affezione o per l'attività sportiva (equidi registrati: 8.635 capi, 29,5% delle importazioni, nel 2019); questo flusso non ha tuttavia compensato il trend negativo delle altre due finalità e in particolare di quella legata al consumo alimentare della carne equina.

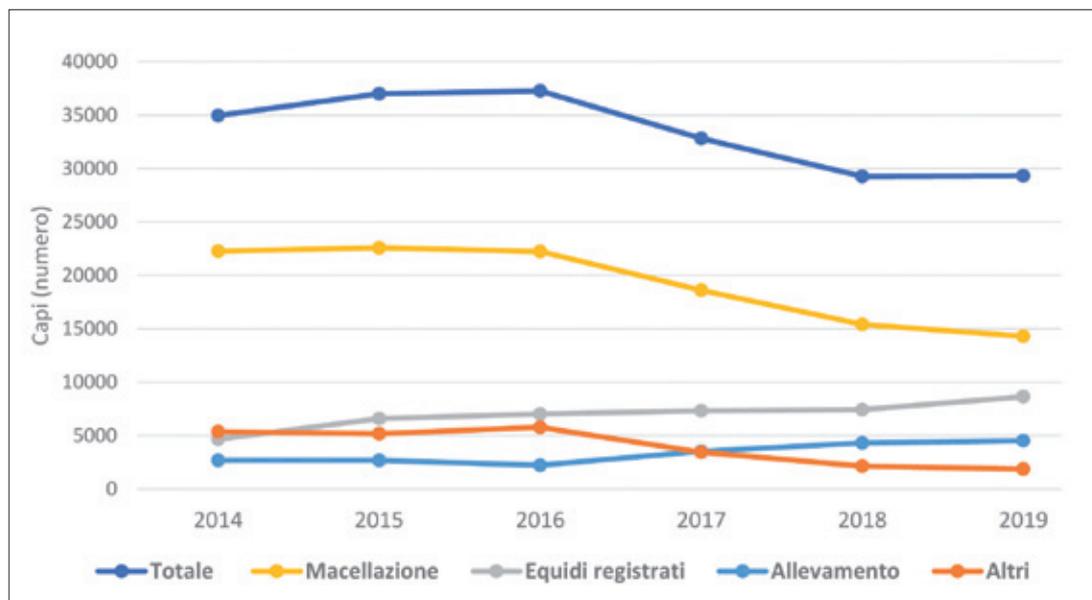


vamento (4.512 capi, 15,4% delle importazioni, nel 2019) e per motivi di affezione o per l'attività sportiva (equidi registrati: 8.635 capi, 29,5% delle importazioni, nel 2019); questo flusso non ha tuttavia compensato il trend negativo delle altre due finalità e in particolare di quella legata al consumo alimentare della carne equina.

Un parametro utile da considerare nella valutazione del carico animale che può interessare un Posto di Controllo/Centro di Raccolta, è il numero di soggetti per partita. Le partite destinate alla macellazione sono quelle numericamente più consistenti; infatti, il numero minimo di cavalli destinati al macello è di 8-10 per partita, a differenza del trasporto per le altre finalità, in cui è pari a 1. Il numero massimo dei capi da macello per partita si è mantenuto costante negli anni, compreso tra 20 e 23 soggetti. Nel 2019, il numero medio di cavalli da macello per partita è stato di 16,3 e le partite con maggiore frequenza di trasporto sono state quelle con 18-20 e >21 soggetti.

Figura 1: Abituale itinerario stradale del bestiame che attraversa il territorio del Friuli Venezia Giulia.

Figura 2:
Evoluzione annuale del numero di cavalli entrati in Italia suddivisi per la finalità del trasporto.



La Polonia, con il 28,0% dei 200.610 capi importati negli ultimi 6 anni, è il principale Paese d'origine dei cavalli che entrano in Italia. La seguono Francia (20,5%) e Spagna (17,9%) e quindi, in ordine decrescente, Germania, Slovenia, Croazia e Paesi Bassi con valori tra il 5,5% e il 4,2%. Tra i restanti Paesi, che complessivamente non ammontano al 15% del totale, merita di essere segnalato il 2,4% dell'Ungheria.

In Figura 3 è riportata una stima dell'evoluzione dei cavalli d'importazione che sono stati trasportati in Italia attraverso il Friuli Venezia Giulia, assumendo che i Paesi di origine per i quali è probabile il passaggio dei trasporti attraverso la nostra Regione siano stati Bulgaria, Estonia, Letto-

nia, Lituania, Polonia, Repubblica Ceca, Romania, Repubblica Slovacca e Ungheria. In questo modo è possibile quantificare il numero di cavalli che potenzialmente potrebbero sostare in un Posto di Controllo/Centro di Raccolta localizzato in Friuli Venezia Giulia. Si sottolinea al proposito che, tra le due soluzioni, il Centro di Raccolta consente la nazionalizzazione dei capi in sosta. Il Friuli Venezia Giulia è un territorio di consistente passaggio dei cavalli d'importazione. Sommando le provenienze da Polonia, da Ungheria e dai restanti sette Paesi prima menzionati si raggiunge un valore pari al 31,6% dell'importazione nazionale. Tuttavia, nel corso degli ultimi sei anni il transito in Regione si è dimezzato,

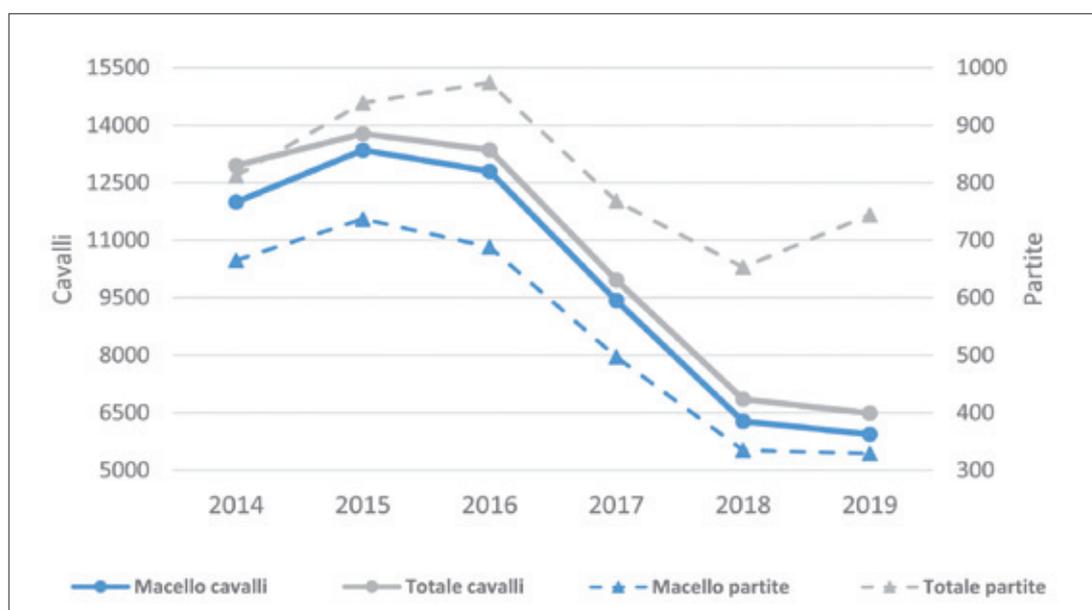


Figura 3:
Evoluzione annuale del numero di cavalli e di partite entrate in Italia attraversando il territorio del Friuli Venezia Giulia.

con una diminuzione di oltre 7.000 cavalli tra il 2015 e il 2019. Nel 2019 hanno attraversato il Friuli Venezia Giulia 6.487 cavalli, distribuiti in 744 partite. Avendo a disposizione un Posto di Controllo/Centro di raccolta questi animali potrebbero sostare nella nostra Regione. La finalità del trasporto largamente prevalente è la macellazione che interessa oltre il 90% dei capi, diretti principalmente in Puglia e Sardegna. Il passaggio in Regione riguarda soprattutto cavalli in arrivo dalla Polonia (86% del transito nel 2019) che è, come già detto, il maggior esportatore per l'Italia. In controtendenza rispetto al flusso in capi, negli ultimi anni è aumentato il flusso delle partite, in particolare di quelle degli Equidi Registrati e da Allevamento, provenienti da Repubblica Ceca e Ungheria.

Ovini

Il flusso animale conferma che l'Italia importa ogni anno un numero rilevante di ovini (1.012.108 capi nel 2019), con la prevalente finalità della macellazione (899.526 capi nel 2019) seguita dall'ingrasso (106.537 capi nel 2019; Fig. 4). Gli ovini che potrebbero sostare in Friuli Venezia Giulia provengono da Ungheria (3.025.478 capi dal 2014 al 2019, pari al 49,1% del trasporto complessivo), Romania (1.783.634 capi dal 2014 al 2019; 28,9% del trasporto) e altri Paesi dell'Europa orientale, soprattutto Polonia e Repubblica Slovacca che, con 214.114 capi tra il 2014 e il 2019, rappresentano il 3,5% del trasporto. Gli ovini in transito regionale sono destinati alla macellazione e all'ingrasso, con una

consistenza che, nel 2019, è stata di 750.890 e 73.512 capi, rispettivamente.

Le importazioni di ovini hanno un flusso molto variabile durante l'anno, condizionato dalle festività di Natale e soprattutto di Pasqua, caratterizzate da un tradizionale consumo della carne di agnello. Come si vede in Figura 4, infatti, le importazioni presentano dei picchi nei trimestri che precedono o in cui cade il periodo pasquale, avendo presente che la data di Pasqua nei diversi anni considerati è stata la seguente: 2014, 20 aprile; 2015, 5 aprile; 2016, 27 marzo; 2017, 16 aprile; 2018, 1 aprile; 2019, 21 aprile. La tendenza per Natale, comunque inferiore a quella per Pasqua, si è ridimensionata a partire dal 2014, segnalando un calo del consumo di carne di agnello per tale festività.

In occasione del periodo pasquale si osserva anche un incremento delle dimensioni delle partite di agnelli. Questo andamento annuale del trasporto comporta una intensificazione delle attività ispettive nel periodo prepasquale, per garantire il rispetto delle norme sul benessere. È in questo periodo dunque che si concentrerebbe l'utilizzo di una struttura adibita ad accogliere la sosta programmata o le partite di animali in condizioni di sovraffollamento o che presentino patologie. Le partite non idonee al viaggio devono essere fermate e inviate ad un Posto di Controllo, ove gli animali possano recuperare uno stato ottimale di salute e di benessere. Gli animali vi sono ospitati fino a che non verrà predisposta un'adeguata movimentazione.

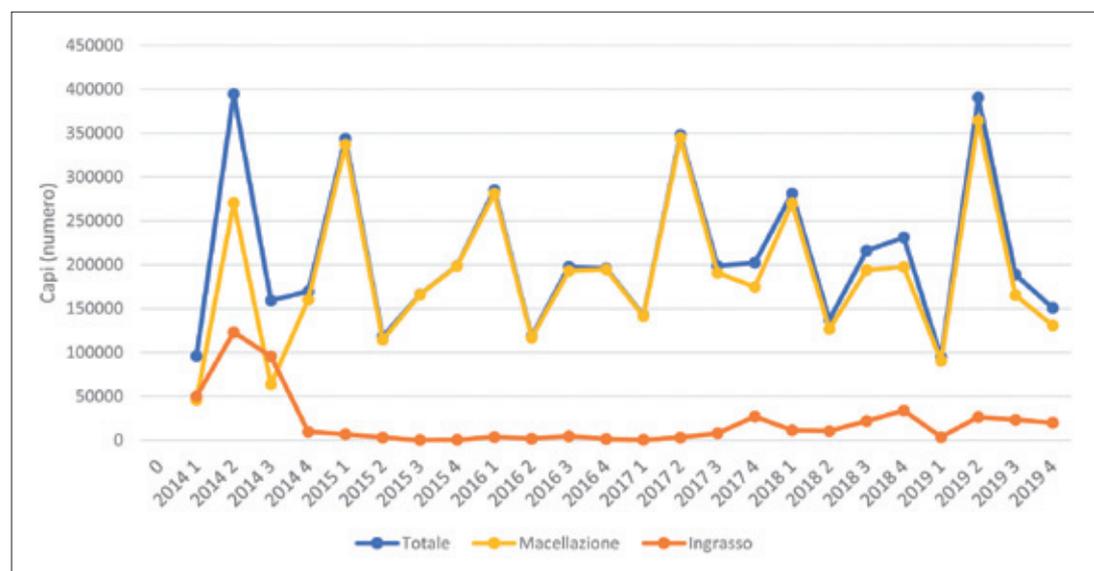


Figura 4:
Flusso trimestrale di ovini che hanno attraversato il Friuli Venezia Giulia nel periodo 2014-2019, in funzione della finalità del trasporto.

PROVENIENZA	2017	2018	2019
Lituania	3352 (17)	4526 (21)	2218 (11)
Polonia	0	183 (1)	4574 (19)
Romania	376 (2)	181 (1)	0
Ungheria	0	2186 (11)	2879 (14)
Estonia	0	0	270 (1)
Totale	3728 (19)	7076 (34)	9941 (45)

Tabella 1:
Vitelli non svezzati il cui trasporto ha interessato il Friuli Venezia Giulia. Numero di capi e di partite, tra parentesi.

Bovini

Il flusso animale conferma che l'Italia importa ogni anno un numero rilevante di bovini, con la prevalente finalità della "produzione" (1.067.481 capi nel 2019). Si tratta di vitelli svezzati (ristalli), destinati ai centri d'ingrasso, e di vitelli non svezzati, destinati alla filiera del vitello a carne bianca, essenzialmente indirizzati agli allevamenti delle regioni settentrionali, tra le quali il Veneto ha un ruolo di primo piano. Le altre finalità di trasporto bovino sono numericamente meno importanti e riguardano la transumanza (solo 50 capi nel 2019), l'allevamento, per il quale nel 2019 sono stati trasportati in Italia 80.834 bovini da vita, prevalentemente destinati alla rimonta negli allevamenti da latte e, infine, la macellazione che, nel 2019, ha coinvolto 73.632 capi d'importazione. Considerata l'ubicazione degli allevamenti di destinazione e dei centri di macellazione, il trasporto bovino che attraversa il Friuli Venezia Giulia difficilmente può trovare convenienza di sosta in un Posto di Controllo/Centro di Raccolta della nostra Regione, alternativo a quelli già esistenti in Veneto. Infatti, la ridotta distanza consente di raggiungere i secondi in tempi compatibili con

quelli di legge. La sosta di bestiame bovino in Friuli Venezia Giulia è quindi ipotizzabile solo in caso di sequestro.

Tuttavia, basandoci sull'esperienza del recentemente dismesso Centro di Raccolta di Prosecco, dove d'abitudine sostavano numerosi trasporti di vitelli non svezzati, è stata stimata la potenziale consistenza del transito regionale riguardante questa categoria di bovini. Per farlo, è stata consultata la documentazione in PDF delle singole partite di bovini provenienti dai Paesi dell'Europa orientale (i tre Paesi Baltici, Polonia, Romania, Ungheria e le due repubbliche dell'ex Cecoslovacchia) negli ultimi tre anni. I criteri per individuare le partite di vitelli non svezzati sono stati un numero di capi per partita ≥ 180 e un peso dei capi trasportati compreso tra 50 e 90 kg. I dati ottenuti sono riassunti in Tabella 1 dove, tra i Paesi d'origine considerati, sono stati ritenuti solo quelli che hanno effettivamente inviato in Italia partite rispondenti ai criteri adottati.

Suini

Il trasporto suino internazionale destinato all'Italia origina dai seguenti Paesi: Austria, Belgio, Croazia, Danimarca, Francia, Germania, Irlanda, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Regno Unito, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Spagna, Svizzera e Ungheria. I suini che attraversano la nostra Regione per le finalità previste dalla legge e che potrebbero sostarvi provengono dai Paesi dell'Europa orientale, e vengono per la quasi totalità destinati all'allevamento e alla macellazione in strutture principalmente ubi-

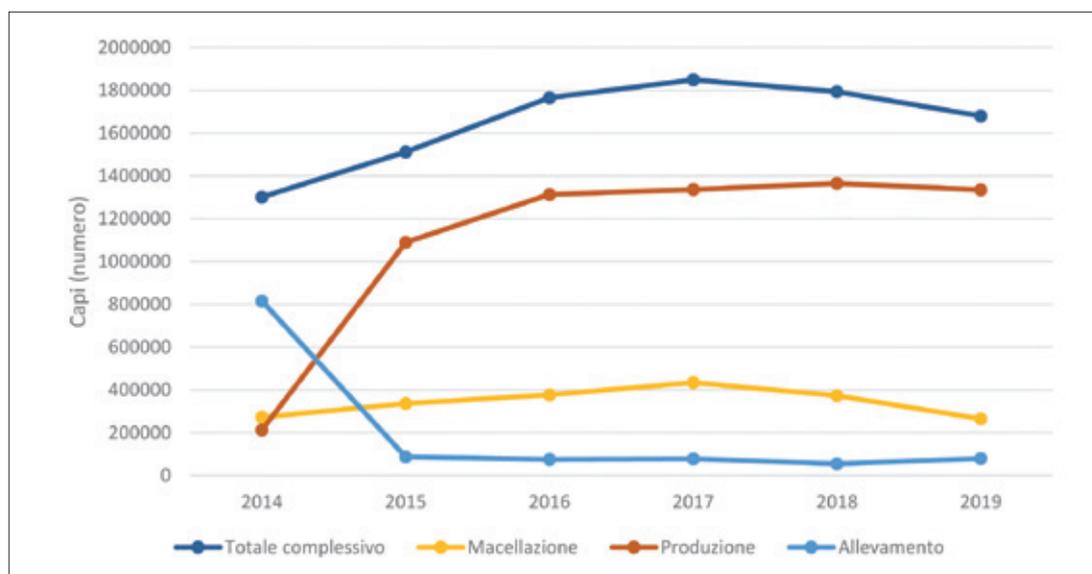


Figura 5:
Flusso di suini transitati in Italia tra il 2014 e il 2019 in funzione della finalità.

cate in Lombardia, Emilia-Romagna e Veneto. Numerosi Paesi dell'Europa orientale sono attualmente sottoposti a restrizioni del trasporto. Infatti, i suini che provengono da Romania e da alcuni territori di Polonia, Ungheria e Repubblica Ceca non possono oltrepassare il confine italiano, poiché in queste zone è presente la Peste Suina Africana e Classica. Tenendo presente che l'obiettivo di questa analisi ha carattere temporale, è stato comunque considerato anche l'eventuale trasporto da questi Paesi, negli anni precedenti il divieto. Nel periodo 2014-2019, i suini di passaggio in Friuli Venezia Giulia destinati all'allevamento provenivano dalla Polonia e dalla Repubblica Ceca; quelli destinati alla produzione da Polonia, Slovacchia, Ungheria; quelli trasportati per la macellazione da Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia e Bulgaria. Insieme queste origini rappresentano solo il 2,8% dei 9.899.630 suini che tra il 2014 e il 2019 sono transitati in Italia (Fig. 5).

I casi più frequenti di infrazione al benessere animale nel trasporto dei suini riguardano la densità del carico e le temperature all'interno del mezzo, condizioni entrambe molto penalizzanti per il suino che soffre molto il sovraffollamento e il caldo.

Conclusioni

Il Friuli Venezia Giulia occupa una posizione geografica strategica per il trasporto internazionale del bestiame che viene importato in Italia dagli altri Paesi dell'Unione Europea e non solo. In par-

ticolare, gli animali da reddito provenienti dai Paesi dell'Europa orientale affrontano un viaggio che, considerate le normative di legge sulla durata del trasporto, dovrebbe trovare proprio nel territorio regionale un appropriato punto di sosta. La creazione di un Posto di Controllo/Centro di Raccolta è oltremodo auspicabile, dopo la recente chiusura della struttura di Prosecco che ha attivamente operato fino al 2017. Si deve inoltre considerare che tale struttura sarebbe utile per ospitare anche eventuali animali sotto sequestro. Tra le due soluzioni, il Centro di raccolta offre maggiori garanzie di redditività, perché consente la nazionalizzazione degli animali in sosta e lo smistamento delle partite.

Le specie e categorie di maggior importanza per la sosta regionale sono gli equidi e gli ovini, in particolare quelli destinati alla macellazione. Un certo interesse può anche rivestire la sosta dei vitelli non svezzati da produzione. I suini, a causa delle restrizioni al trasporto per il rischio di diffusione delle Pesti Suine, e i bovini, considerata la loro destinazione finale in territori limitrofi o vicini al Friuli, rivestono al momento minore importanza.

Gli autori desiderano ringraziare la dr.ssa Elisa Plaino dirigente veterinario dell'UVAC del Friuli Venezia Giulia e la dr.ssa Silvia Feliciani assistente tecnico della prevenzione dello stesso ufficio, e i Servizi Veterinari della Regione, per il prezioso contributo fornito nella raccolta dei dati relativi al trasporto del bestiame e alle relative infrazioni.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA CITATA E CONSULTATA

- Apicella A., Attanzio G., Broccolo P., Donato A., Farina C., Greco G., Izzi G., Presutti L., Principessa M. (2017). L'attività dei Posti di Ispezione Frontaliera e uffici veterinari per gli adempimenti comunitari 2017, Direzione Generale della Sanità Animale e dei Farmaci Veterinari, Ufficio 8, Ministero della Salute, 11-118.
- Approved Control Posts (2020). https://ec.europa.eu/food/sites/food/files/animals/docs/aw_list_of_approved_control_posts.pdf (13/01/2020)
- D. lgs. 25 luglio 2007, n. 151. Disposizioni sanzionatorie per la violazione delle disposizioni del Regolamento (CE) n. 1/2005 sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate.
- Dir. 64/432/CEE. Direttiva del Consiglio del 26 giugno 1964 relativa a problemi di polizia sanitaria in materia di scambi intracomunitari di animali delle specie bovina e suina.
- Dir. 91/68/CEE. Direttiva 91/68/CEE del Consiglio, del 28 gennaio 1991, relativa alle condizioni di polizia sanitaria da applicare negli scambi intracomunitari di ovini e caprini.
- Dir. 91/496/CEE. Direttiva 91/496/CEE del Consiglio, del 15 luglio 1991, che fissa i principi relativi all'organizzazione dei controlli veterinari per gli animali che provengono dai Paesi terzi e che sono introdotti nella Comunità e che modifica le Direttive 89/662/CEE, 90/425/CEE e 90/675/CEE.
- Dir. 97/78/CE. Direttiva 97/78/CE relativa alle norme per i controlli veterinari sui prodotti che entrano nell'UE da Paesi terzi.
- Reg. CE n. 1255/97. Regolamento (CE) n. 1255/97 Consiglio del 25/06/1997 riguardante i criteri comunitari per i Posti di Controllo e che adatta il ruolino di marcia previsto dall'allegato della Direttiva 91/628/CEE.
- Reg. CE n. 1/2005. Regolamento (CE) n. 1/2005 del Consiglio, del 22 dicembre 2004, sulla protezione degli animali durante il trasporto e le operazioni correlate che modifica le Direttive 64/432/CEE e 93/119/CE e il Regolamento (CE) n. 1255/97.
- Zoratti A. (2020). Posto di Controllo e Centro di Raccolta del bestiame, elementi progettuali e benessere animale. Tesi di laurea magistrale in Allevamento e Benessere Animale. Università degli Studi di Udine, A.A. 2018-19.